

# LA FILIERA DEL RICICLO PASSA DAGLI IMBALLAGGI

IMPORTANTI PER LA TUTELA IGIENICO-SANITARIA NELLA VITA QUOTIDIANA, GLI IMBALLAGGI SONO OGGI QUASI DEMONIZZATI. L'ITALIA HA IL PRIMATO UE DI OLTRE 4 SU 5 AVVIATI AL RICICLO, RISULTATO DA CONSOLIDARE CON I PROVVEDIMENTI END OF WASTE E IL SOSTEGNO A NUOVI SBOCCHI DI MERCATO PER LE MATERIE PRIME SECONDE.

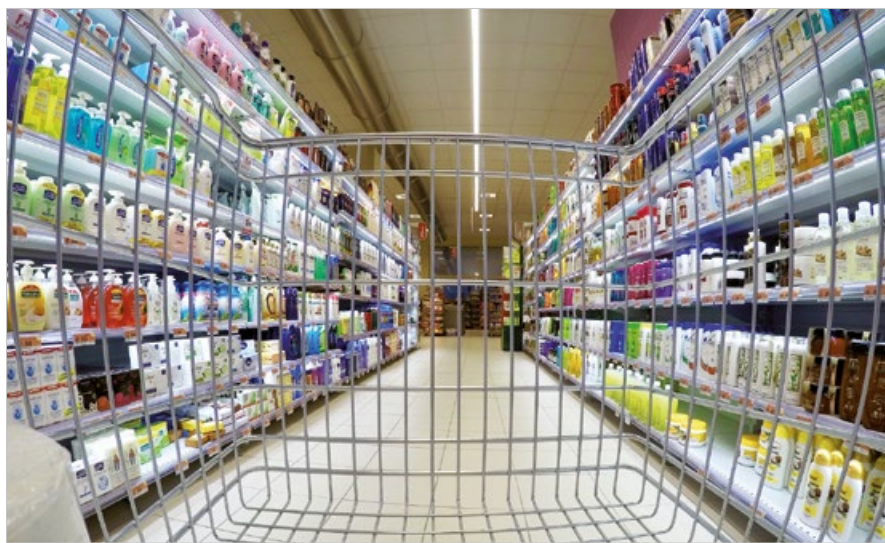
**H**o sempre più spesso la sensazione di assistere a una parziale demonizzazione degli imballaggi nel nostro paese. Si parla di lotta alla plastica, della tendenza agli acquisti "tutto sfuso". Chi sventola queste bandiere, però, dimentica un dato a mio avviso fondamentale: quello relativo al ruolo e alla funzione che gli imballaggi hanno avuto nel migliorare gli standard igienico-sanitari nella nostra vita di tutti i giorni. Sono parte del progresso della nostra società, quello che ha permesso alla nostra vita media di allungarsi. Conservando più a lungo e meglio non solo gli alimenti, con riduzione dello spreco alimentare e maggiore sicurezza sulle nostre tavole, ma anche qualsiasi prodotto di uso quotidiano, dai cosmetici ai farmaci.

È naturale che gli imballaggi debbano essere gestiti adeguatamente, dalla loro fase produttiva fino a quella del riciclo. Sono prodotti usa e getta e il loro impatto ambientale deve essere il più basso possibile.

Il sistema Conai lavora anche su questo, del resto: non si limita a garantire il recupero e l'avvio a riciclo dei rifiuti d'imballaggio in Italia, ma si impegna ogni giorno per ottimizzare la produzione degli imballaggi stessi rendendoli più sostenibili. Come? Le strade da percorrere sono diverse: la prevenzione deve evitare l'*over-packaging* e minimizzare l'uso sia di materie prime, sia di energia ed emissioni nella fase di realizzazione, ma non dimentichiamo quanto sia importante costruire un sistema che riduca l'impatto degli imballaggi stessi nel fine vita.

Credo sia un argomento da affrontare con più serenità e con meno demagogia.

Gli imballaggi possono rinascere a nuova vita quando diventano rifiuti, pronti a svolgere una nuova funzione: diventare input per nuovi cicli produttivi. Da anni premiamo gli imballaggi che le aziende italiane hanno innovato per ridurre l'impatto ambientale attraverso il Bando Conai per la prevenzione: sono sempre più numerosi i casi di singoli *pack* che



usano quantitativi inferiori di materia o che sostituiscono materia vergine con materia riciclata.

È un ottimo modo per aiutare l'economia circolare, che per noi ha un altissimo valore strategico, essendo il nostro paese povero di materie prime.

Parliamo di un'economia che, in Italia, gode di ottima salute: nel 2018 abbiamo recuperato l'80,6% dei rifiuti di imballaggio, ossia 10,7 milioni di tonnellate dei 13,3 milioni totali immessi al consumo. Di queste, la parte avviata a riciclo sfiora il 70%. Più di quattro imballaggi su cinque, insomma, vengono sottratti alla discarica. È un dato straordinario che pone l'Italia in una posizione di *leadership* in Europa: non abbiamo niente da invidiare agli altri paesi dell'Unione.

E la situazione continua a migliorare. Rispetto al 2017 la percentuale di recupero complessivo è aumentata del 3% e il sistema rappresentato da Conai si conferma un'eccellenza nel riciclo dei rifiuti di imballaggio, avendo già raggiunto per cinque materiali su sei gli obiettivi di riciclo previsti dalla nuova direttiva comunitaria al 2025. Mi piace ricordarlo: nel 2018 sono stati riciclati il 78,6% degli imballi in acciaio, l'80,2% di

quelli in alluminio, l'81,1% di quelli in carta, il 63,4% di quelli in legno, il 44,5% di quelli in plastica e il 76,3% di quelli in vetro. Sono dati che parlano chiaro.

Il sistema consortile, dopotutto, costituisce in Italia un vero e proprio modello di gestione da parte dei privati di un interesse di natura pubblica: la tutela ambientale, in un'ottica di responsabilità condivisa tra imprese, pubblica amministrazione e cittadini che, come spiegavo, va dalla produzione dell'imballaggio fino alla gestione del suo fine vita.

Devo sottolineare che, se le performance ambientali continuano a migliorare, è anche grazie agli accordi con i Comuni italiani realizzati tramite l'Accordo nazionale con Anci: quasi la totalità dei Comuni ha sottoscritto accordi con il sistema consortile nel 2018 per il ritiro dei rifiuti raccolti in maniera differenziata. Un servizio per cui l'anno scorso abbiamo trasferito ai Comuni italiani 561 milioni di euro. Conai rappresenta infatti per i cittadini proprio la garanzia che i materiali provenienti dalla raccolta differenziata trovino pieno utilizzo attraverso corretti processi di recupero e riciclo.

Spesso mi viene chiesta una fotografia dell'efficienza geografica nel nostro

paese, in termini di raccolta differenziata e recupero degli imballaggi. E la mia risposta è sempre più articolata di quanto si immagini. Non possiamo negare che le regioni del nord siano le più virtuose. Resta infatti forte l'attenzione alle aree ancora in ritardo nel sud del paese, che richiedono impegno e risorse. C'è ancora molto da fare: la raccolta, soprattutto nel Mezzogiorno, deve crescere in quantità e qualità. Eppure non possiamo dimenticare come anche dalle regioni del sud arrivino segnali positivi: penso a Bari, a Potenza, a Cosenza, a Catanzaro, a Benevento. Sono capoluoghi di provincia in cui, in pochi anni, abbiamo portato la raccolta differenziata a livelli paragonabili a quelli di molti capoluoghi settentrionali. Se c'è una chiara volontà politica, insomma, non è impossibile ottenere buoni risultati. Anzi. Il sud purtroppo sconta soprattutto un problema di carenza di impianti per il trattamento dei rifiuti di imballaggio.

Non tutti ne percepiscono la gravità. Trasportare i materiali negli impianti del nord costa. Ma la questione ha anche un risvolto squisitamente ambientale: basta pensare alle emissioni legate al trasporto dei rifiuti verso gli impianti delle regioni settentrionali. La raccolta differenziata – voglio ricordarlo – non è un fine ma un mezzo: tutto il materiale che raccogliamo deve essere adeguatamente trattato, per questo servono impianti. Realizzarli è sempre più urgente, e il paese ha bisogno di norme che siano trasparenti e chiare, ma che abbiano anche un orizzonte di lungo periodo: solo così gli imprenditori possono essere incentivati a investire. La filiera del riciclo genera sviluppo e occupazione in tutto il paese, e noi dobbiamo sostenerla. Ecco perché le materie prime seconde, quelle ottenute da materia vergine riciclata, devono trovare nuovi sbocchi sul mercato: è uno degli obiettivi che rende davvero urgente la

chiusura del provvedimento sull'*end of waste*. L'efficienza del sistema fa crescere, infatti, l'offerta di materie prime seconde nel nostro paese. La loro domanda, però, continua a calare in modo preoccupante. Il rischio che corriamo? Quello che il materiale raccolto, in costante aumento, non trovi uno sbocco nella filiera del riciclo, con un aumento degli stoccaggi di materiale inutilizzato come diretta conseguenza. Non possiamo permettercelo. Manderebbe in fumo molti dei nostri sforzi, ridurrebbe l'importanza dei risultati che ci rendono un modello in Europa. I rifiuti devono letteralmente cessare di essere tali: gli imballaggi recuperati devono essere considerati e utilizzati come una vera e propria risorsa.

**Giorgio Quagliulo**

Presidente Conai

## COREPLA DALLA PARTE DELLA SOSTENIBILITÀ

### INIZIATIVE DI ECONOMIA CIRCOLARE DAL CONSORZIO NAZIONALE DEGLI IMBALLI IN PLASTICA

Il mondo dei distributori automatici contribuisce all'economia circolare grazie al progetto RiVending, ciclo virtuoso di recupero e riciclo di bicchieri e palette in plastica ideato e realizzato da Confida (associazione italiana distribuzione automatica), Corepla (Conorzio nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica) e Unionplast (Unione nazionale industrie trasformatrici materie plastiche - Federazione gomma plastica).

Con il progetto, i consumatori di caffè ai distributori automatici sono invitati a buttare bicchierino e palette in un apposito contenitore che permette di isolare quel materiale plastico da altri imballaggi in plastica e di semplificare così il processo di selezione del materiale recuperando una plastica omogenea di altissima qualità con cui creare nuovi prodotti. RiVending ha un potenziale importante in tonnellate di bicchieri e palette riciclati. L'Italia è il primo paese per numero di distributori automatici – nell'industria, negli uffici privati, nel commercio, nella scuola e nelle università, negli ospedali e uffici pubblici – con oltre 20 milioni di consumatori e 35 mila posti di lavoro.

La prima esperienza pilota ha coinvolto enti e aziende del territorio parmense, tra i quali Comune e Università di Parma, Iren, Barilla e Gazzetta di Parma. Per il 2020, l'obiettivo di Corepla è installare 5 mila contenitori RiVending. L'obiettivo finale a cui tende il progetto, è di trasformare il bicchiere usato in un nuovo bicchiere, per creare così nel settore l'economia circolare perfetta.

Con l'iniziativa "Alla ricerca della plastica perduta", Corepla cerca nuove idee per la produzione e il riciclo degli imballaggi in plastica.

Chiunque pensi di avere buone idee può compilare il form dedicato e sottoporre i propri progetti che saranno selezionati e valutati da un comitato tecnico-scientifico. L'obiettivo è realizzarli concretamente, attraverso finanziamenti diretti, attività di *crowdfunding* curato e sostenuto da Corepla, o attraverso incontri diretti fra idee e aziende.

Corepla garantisce che siano rispettati i diritti di proprietà intellettuale e i dati sensibili di chi sottopone le idee.

Info su [coreplacall.it](http://coreplacall.it) (RM)

